

# terra, terra!

*giornalino*

*delle comunità parrocchiali di corio*

## PRETE

*un'immagine invernale di Ponte Molino Avvocato*

Centocinquant'anni fa moriva ad Ars, piccolo paese agricolo della Francia nord-occidentale che ho visitato il mese scorso, Giovanni Maria Vianney. Settant'anni più tardi papa Pio XI proclamerà il curato di Ars santo patrono di tutti i parroci del mondo.

Questa ricorrenza ha ispirato a Papa Benedetto XVI l'idea di indire un "anno sacerdotale", un anno cioè di particolare attenzione e preghiera per la figura del prete.

Buona occasione per noi sacerdoti di rinnovare le promesse fatte al Vescovo nel giorno dell'ordinazione, di custodire la qualità della nostra vita personale e di ravvivare l'attività missionaria.

Buona occasione, per voi cristiani, di rivalutare la funzione del prete dentro la comunità e l'importanza del ministero ordinato per la vita della Chiesa.

In questa prospettiva, da prete, ringrazio di cuore chi in questi anni ha cercato in me l'uomo di Dio, chiedendomi di essere uomo di preghiera e di vita spirituale per diventare stimolo e aiuto per il vostro cammino. Essere uomini di Dio è del resto la vocazione fondamentale di ogni cristiano. Anzi mi pare di poter constatare che il desiderio di Dio alberga in ogni uomo, creato a sua immagine e quindi orientato alla comunione con Lui.

Ringrazio chi mi ha aiutato ad essere prete cercando da me la parola di Dio e chi mi ha sollevato da impegni diversi dallo studio, dall'annuncio, dalla spiegazione e dall'attualizzazione della parola di Dio nelle sue varie forme. Ringrazio anche chi mi ha fatto giungere l'eco delle mie parole o perché sono sembrate vuote, confuse, fuori contesto o, altre volte, più chiare, appropriate e coinvolgenti. E' importante per il prete avere un riscontro nelle vostre parole di felicitazione e di incoraggiamento oppure di perplessità, di richiesta di chiarimento, di desiderio di riflettere insieme su qualche punto.

Ringrazio chi tra di voi ha preso viva coscienza che la responsabilità della comunità cristiana non è solo del prete ma di ogni fedele, sia pur in vario modo. Il che comporta che ciascuno si sappia mettere anche dal punto ...

(continua a pag.16)



immagini della quattordicesima edizione della Sacra rappresentazione della Epifania del Signore a Piano Audi il 5 gennaio 2010



terra, terra!  
 giornalino delle comunità  
 parrocchiali di  
 San Grato vescovo in Benne e  
 San Genesio martire in Corio

Redazione:

Arrigo Francesco  
 Audi Grivetta Silvia  
 Baima Rughet Claudio  
 Canova Concè  
 Cerva Pedrin Caterina  
 Devietti Goggia Fabrizio  
 Devietti Goggia Paolo  
 Fiorio Plà Chiara  
 Fassero Gamba Mauro  
 Ferrando Battista Paolo  
 Giusiano Claudio  
 Massa Micun Michele  
 Picca Piccon Mauro  
 Pioletti Mario  
 Vivenza Marco  
 Vottero Reis Marta

Parrocchia San Genesio martire  
 Piazza della Chiesa 2  
 10070 - Corio (TO)  
 ☎ fax 0119282185

e-mail  
 posta@terraterra.eu  
 sito internet  
 www.terraterra.eu

## SEGNIE GESTI NELLA LITURGIA

Dopo aver approfondito in questi primi numeri del giornalino parrocchiale alcuni aspetti legati all'anno liturgico, iniziamo ora insieme un cammino per comprendere meglio i segni, le parole, i luoghi, i gesti, i simboli, che caratterizzano le nostre celebrazioni, in pratica il "linguaggio" della liturgia. Prendendo come esempio la celebrazione Eucaristica ci accorgiamo subito come sia ricca di segni: è segno l'assemblea convocata come popolo dell'alleanza nel nome del Signore, attorno alla mensa della Parola e del Pane; è segno il ministro che agisce "in persona Christi"; sono segno l'altare, l'ambone, l'aula liturgica, la porta d'ingresso, il libro della Parola, le preghiere, il silenzio, le processioni, il pane e il vino, l'acqua e i fiori, l'incenso e le candele, il canto, il suono dell'organo ... tutto parla.

Abbiamo visto che l'azione liturgica è per definizione, la preghiera ufficiale della Chiesa, il servizio che il popolo di Dio unito al suo pastore offre, con l'intento di celebrare il mistero di Cristo.

La costituzione "Sacrosantum Concilium" (su la Sacra Liturgia) del Concilio Vaticano II al numero

7 recita: "Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa è azione sacra per eccellenza, e nessuna altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia". Ora, lo stesso Concilio Vaticano II ha richiamato ripetutamente l'attenzione affinché sia facilitata la comprensione della liturgia da parte del popolo, in modo che la sua partecipazione possa essere piena ed attiva (cf. SC 21).

Per questa ragione è necessario che i riti, nella loro espressione, siano compresi e acquisiti nel loro valore umano, biblico e liturgico, e i gesti che si compiono siano accolti con consapevolezza e valorizzati, in modo che ognuno divenga consapevole di quanto fa, quando si celebra un rito e possa riconoscere il valore umano e divino della azione liturgica.

Abbiamo visto che il Concilio parla di "celebrazione" ma che cosa significa celebrare? In questa prima tappa cercheremo di dare una risposta a questa domanda.

"Celebrare" è una parola che si sente spesso in Chiesa. Almeno una volta in tutte le Messe, subito dopo la consacrazione: "Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio...".

## immagini del presepio di Corio e di Benne



Si parla di “celebrare” o di “celebrazione” non solo nella Messa, ma anche in riferimento agli altri sacramenti: si “celebra” un Battesimo, un Matrimonio, la Cresima, ecc. E la stessa parola viene usata anche in riferimento alle feste: si “celebra” la festa di Natale, quella di Pasqua, ...si parla di “celebrare” anche a proposito dei funerali.

Le parole “celebrare / celebrazione” si ritrovano anche al di fuori del linguaggio religioso. Per esempio si “celebrano” le feste nazionali, civili, familiari: si pensi al 25 aprile, al 1° maggio, alla festa della mamma, a una festa di onomastico o di compleanno, e si dice anche: “celebrare un processo.”

Tutte le volte che si “celebra”, in un modo o nell’altro, si tratta sempre di fare qualcosa di speciale, di diverso dalle normali attività legate al tran-tran quotidiano. Per esempio: per celebrare la festa del lavoro non si lavora, si organizzano cortei e manifestazioni; per celebrare un compleanno, si prepara la torta con le candeline.

Quando si “celebra” qualcosa, in un modo o nell’altro, si fanno sempre dei “gesti simbolici”. Cioè si compiono azioni che non esauriscono il loro significato in se stessi, in ciò che si fa materialmente, ma hanno un senso che “va al di là” di ciò che si fa e si vede esterior-

mente. Cosa se ne fanno i Caduti delle corone d’alloro poste sui monumenti in loro memoria? A che cosa serve mettere delle candeline su una torta? Mica si mangiano. Perché si bagna la testa al bambino nella cerimonia del Battesimo? Sono dei “segnî”, gesti che si compiono per significare qualcos’altro, per sottolineare, per mettere in evidenza il valore, l’importanza di quell’avvenimento o di quella realtà che si intende celebrare.

Ogni volta che si parla di “celebrare”, in un modo o nell’altro, c’è sempre in gioco qualcosa di importante, non si celebrano cose banali o irrilevanti.

Dire importante significa dire qualcosa che conta nella propria vita e nella propria visione del mondo: qualcosa che interessa vivamente, che tocca in profondità la nostra identità personale, la nostra esistenza, il nostro rapporto con gli altri.

Così pure quando si “celebra” qualcosa, lo si fa insieme con altri: ciò che viene celebrato rappresenta sempre un valore comune, riconosciuto e condiviso in un determinato ambito di persone (una famiglia, una associazione, una religione, una nazione...).

Enzo Bianchi, priore di Bose, dice: “Quando i cristiani celebrano, essi celebrano il Mistero di Dio:

non c’è altro oggetto della celebrazione. La celebrazione cristiana è sempre celebrazione del mistero di Dio. E’ proprio questo che fa della celebrazione una liturgia, un evento. Dico questo, subito con forza, perché oggi sovente, al celebrare si dirigono tanti sforzi dimenticando ciò che si celebra, cioè l’evento totale, dossologico di Gesù Cristo”.

E papa Benedetto XVI scrive: “La liturgia non ha lo scopo di riempirci di un clima di tremore e di presentimenti, con la sensazione del sacro e del santo, ma la liturgia cristiana deve confrontarci con la spada tagliente della Parola di Dio; non ha lo scopo di darci una cornice di bellezza solenne con un silenzioso intimo rientrare in noi stessi e adorare nell’intimo, ma ci vuole includere nel “noi” consapevoli dei figli di Dio, il “noi” dell’assemblea liturgica, icona della Chiesa sposa del Verbo”.

“Celebrare” quindi, non vuol dire semplicemente eseguire un determinato rito, vuol dire impegnare se stessi nella realtà celebrata. E nelle celebrazioni liturgiche questa “realtà” è sostanzialmente una sola: Gesù, Figlio di Dio, fattosi uomo, crocifisso e risorto.

Diacono Mauro

DAI REGISTRI PARROCCHIALI  
31 ottobre 2008 – 30 novembre 2009

**PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE  
CORIO**

**BATTESIMI**

BOGGIA Andrea  
CERVA PEDRIN Rebecca  
DEMO Giacomo  
DINDINGER QUERCIA Anita Lily  
ECHINOPPE ANGLÉSIO Carola  
FAVERO Edoardo  
FRONTICCIA Francesca  
GHERRA Letizia  
GRATTAROLA Gioele  
MAIORANA Martina Angela  
MASSA MICON Giorgia  
MONACO Lorenzo  
PEROGLIO Alessio  
PROVENZALE Chiara  
PUATO Edoardo Michele  
RAMPONE Filippo  
RISSO Giacomo  
TROMBETTA Alice

**CRESIME**

BENSO Jacopo  
BERARDI Jessica  
BOCCALATTE Edoardo  
CASETTI Federica  
CORONA Giacomo  
FERRANDO BATTISTA' Alessandro  
FRONTICCIA Marianna  
GILETTI Chiara  
MASSOCCO Deborah  
NOVELLO Erika  
PAPUREL BEGIN Erica  
PEROGLIO Elisa  
PLOS Leo  
PONZIO Michele  
REGALDO Davide  
SALOT Elena  
VAL Elisabetta

**PRIME COMUNIONI**

BAIMA Stella  
BAIMA GRIGA Alice  
BALMA VENER Danilo  
BELLU Elena  
BRACHET COTA Nicolò  
CORGIAT LOIA Luca  
CORONA Caterina  
DE SIMONE Maria Giovanna  
DEVIETTI GOGGIA Maria  
DONATO Francesca  
FRONTICCIA Francesca  
GAVA Pietro  
LA ROCCA Nicholas  
MENEGATTI Luca  
MASSOCCO Cristian  
OPPEDISANO Stefano  
PASTORE Marco  
PERRERO Martina  
RAMPONE Filippo  
REMONDINO Valentina  
SGRUGLI Marco  
VALPIANI Federico

**PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE  
CORIO**

**FUNERALI**

AGABLE Luciano  
ARLOTTI Sergio  
AUDI GRIVETTA Giovanna *ved. MOLINAR*  
BAIETTO Francesco  
BAIMA BESQUET Anna Maria  
*in ENRICI BAION*  
BAIMA POMA Anna Teresa *ved. ENRICI*  
BECCHIO Maddalena *ved. GRIVET FOIAIA*  
BERTOLONE Angiolina  
*ved. MACCHIORLETTI*  
BERTOLOTTI Domenica  
*ved. DEVIETTI GOGGIA*  
BERTUOL Settimo  
BESSOLO Pierino  
BIASIOLO Ofelia *ved. MALIMPENSA*  
BORGINI Alda *ved. STEFANINI*  
BOTTOLI Erminio  
BRUSASCA Carlo  
BUFFO Eugenia *ved. REGALDO*  
CABODI Anastasia  
*in ASEGLIO CASTAGNOT*  
CANAPERIA Stefano  
CAPUZZO Felice  
CAT GENOVA Margherita  
*ved. MACCHIORLETTI*  
CAUDERA Maria *in VERCELLINO*  
CLERICO Eugenio  
CRESTA Felice  
ENRICI BELLOM Nives  
*in MASSA BOVA BOVAT*  
ENRICO Pinuccia  
FASSERO Margherita  
GALLIANO Riccardo  
GIACOMINO Antonia *ved. AUDI GRIVETTA*  
GIORDANO Ida  
GUGLIELMETTI MUGGION Natalina  
*ved. CHIADO' CAPONET*  
GRIVET BRANCOT Luigi  
MAGRO Maria Maddalena  
MANCA Sauro  
MARTINOTTI Velio  
MASSA BOVA BOVAT Elio  
MASSA BOVA Pietro  
MASSA BOVA Virginia  
MASSA PINTO Caterina  
*ved. CAT GENOVA*  
NICOLINTI Giovanna  
*ved. CERVA PEROLIN*  
OGLIENGO Livio  
PERETTO GRIVA Margherita  
*ved. ASEGLIO GIANINET*  
PICCO Giovanni  
PIETRINI Anna *ved. DENEGR*  
REINERI Caterina  
*ved. PERINO CERESOLE*  
RUO ROCH Eugenio  
RUO ROCH Teresa  
SALOT Domenica *in CERVA PEDRIN*  
TOMASI Elda *ved. AUDI GRIVETTA*  
VIGO Maria *ved. RUO BERCHERA*  
ZAMPIERI Luisa *in QUERCIA*

**PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE  
CORIO**

**MATRIMONI**

AIMONE SECAT Marco  
e CIBRARIO RUSCAT Chiara  
BAIMA BESQUET Marco  
e VOTTERO AIRA Monia  
CHIABOTTO Andrea  
e MONTINARO Valeria  
DI CANITO Francesco  
e COPPOLA Margherita  
GIROTTI Davide e PEINETTI Elisa  
MARANGONI Ivano e RUO ROCH Elisa  
MARELLO Silvio e REGGE Luisella  
MESSAGLIA Roberto  
e RIZZO Daniela Attilia  
NEPOTE Nicolò e CORGIAT LOIA Sara  
RUSSO Salvatore e PRELLA Simona

**PARROCCHIA SAN GRATO VESCOVO  
BENNE**

**BATTESIMI**

BERTINI Francesco  
BERTOLONE BALLARIN Giorgio  
BOLLONE Helena, Emma, Vittoria  
INNOCENTI Paolo  
LOZITO Sofia, Anna  
MACCARIO GIOANNAS Noemi  
MASSA MICUN Federico  
PEPE Marco  
VALLERO Simone

**CRESIME**

ALBERTANO Giacomo  
CIGNETTI Susila  
GUGLIELMETTI Ramona  
MASSA Luca  
PICCA PICCONE Marta

**PRIME COMUNIONI**

AUDO Elena  
BIANCO Matteo  
CAMURRI Alice  
DEVIETTI GOGGIA Claudia  
RIBAUDO Elisa  
STABBIO Federico

**MATRIMONI**

DEVIETTI GOGGIA Riccardo  
e BIASIBETTI Claudia

**FUNERALI**

BERTOLOTTI Adolfo  
DE BON don Marino  
DEVIETTI GOGGIA Caterina  
*ved. NOVERO*  
DEVIETTI GOGGIA Rosanna *in TUVO*  
FASSERO GAMBA Lucia  
*ved. VIGO ANDRIOT*  
GALLO Emerenziana (Mary) *in PICATTO*  
GREGO Antonietta *ved. GRIVET CHIN*  
MASSA MICON Maria  
*ved. BAIMA BESQUET*



### UN GIORNO CON GLI AMICI DEL COTTOLENGO

Sono ormai 18 anni che nel mese di settembre di ogni anno, la comunità di Benne vive una giornata "speciale".

Dopo aver onorato il patrono San Grato, il gruppo Caritas di Benne e il gruppo Alpini di Corio, in fraterna collaborazione uniscono le forze per donare una giornata di accoglienza dedicata agli ospiti, suore e volontari della "famiglia Santa Elisabetta" della Piccola Casa della Divina Provvidenza S. G. Cottolengo di Torino.

Il 13 settembre scorso di buon ora si è iniziato a preparare il salone parrocchiale, fino a quando i primi pulmini attrezzati per il trasporto di disabili, sono incominciati a sbucare dalla fontana all'angolo della strada provinciale. Il clima che si respirava è stato subito di gioia, e tutti insieme ci si è avviati in Chiesa per l'appuntamento più importante della giornata: la Santa Messa.

Al termine un po' di relax con qualche breve passeggiata verso "la Fre-ra" e poi la condivisione del pranzo, dopo aver prima lodato e ringraziato il Signore, con la presenza di don Claudio e del Sindaco, e con un ricco menu': dalla varietà degli antipasti alla classica polentata.

Il pomeriggio è trascorso in letizia accompagnato dalla fisarmonica dell'alpino Pierantonio, fino al momento, sempre commovente, dei saluti e dello scambio di doni.

Questa giornata è una forte testimonianza per tutta la comunità: tante cose da imparare da queste creature toccate dalla malattia, avrebbero tanti motivi per lamentarsi, ma loro sanno parlarci con un sorriso sulle labbra e sono sempre pronti ad offrirci un aiuto; colpisce la loro forza, il coraggio, la gioia di vivere. Gli innumerevoli *Deo gratias* donati da questi amici, per un piccolo gesto, una parola, un sorriso, sono rimasti impressi, ed ancora oggi risuonano nei cuori.

A fine novembre alcuni membri dei due gruppi hanno ricambiato la visita, e sono andati a trovarli al Cottolengo di Torino, in occasione della mostra dei bellissimi lavori (ricami, pitture, lavori ad uncinetto, pirografia, collage ecc.) che nonostante le loro difficoltà fisiche, con tenacia, riescono a realizzare. L'accoglienza, come al solito, è stata stupenda e coinvolgente, con lo scambio degli auguri e la promessa di ritrovarsi, magari in altre occasioni nel corso dell'anno, ma soprattutto il prossimo settembre 2010 a Benne.

Diacono Mauro

### Annunzio del giorno di Pasqua

*Fratelli carissimi,  
la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 4 aprile 2010. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:*

*Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 17 febbraio.*

*L'Ascensione del Signore, il 16 maggio.*

*La Pentecoste, il 23 maggio.*

*La prima domenica di Avvento sarà il 28 novembre.*

*La festa patronale di Sant'Anna il 24 luglio.*

*La festa del titolare San Gensio il 23 agosto.*

*La festa del Patrono San Grato il 5 settembre.*

*Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.*

*A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli.*

*Amen*

16 MAGGIO 2010  
PRIME COMUNIONI a CORIO

30 MAGGIO 2010  
CRESIME a CORIO

6 GIUGNO 2010  
PRIME COMUNIONI a BENNE



### IL CONCERTO DI NATALE A CORIO

La sera del 23 dicembre 2009 nella chiesa parrocchiale di Corio si è svolto un Concerto di Natale tanto suggestivo quanto insolito.

La serata, oltre che l'esibizione del gruppo "Hearts In Darkness" e della Filarmonica di Corio, è stata un momento di riflessione alla luce delle letture dei Vangeli della natività, oltre che di poesie sul tema del Natale.

Il susseguirsi dei brani classici della tradizione si è via via fatto più accattivante attraverso riscritture e arrangiamenti per banda, ma anche con l'esecuzione di canzoni più moderne e originali, eseguite dai giovani ragazzi del gruppo oratoriale.

La comparsa delle loro chitarre elettriche in chiesa ha dimostrato a chi aveva ancora dei dubbi che l'espressione delle emozioni attraverso la musica può coinvolgere tutte le generazioni e rendere vive tutte le forze della comunità.

E poi... sono bravi questi ragazzi!

Che dire? Aspettiamo il concerto di Natale 2010 nell'attesa delle novità che riserveranno i nostri musicisti di Corio!

Mauro Fassero



### UN CAPODANNO DIVERSO DAL SOLITO

Un capodanno diverso dal solito: è ciò che si è festeggiato quest'anno a Benne nel Salone Parrocchiale!

In un anno che è stato caratterizzato da una crisi mondiale, sentita anche nelle nostre zone, il gruppo dei *Mej che gnente* ha pensato di rallegrare la frazione di Benne festeggiando insieme la notte del 31 dicembre nel Salone Parrocchiale, offrendo una serata aperta a chiunque e interamente ad offerta libera, proprio per dare la possibilità a tutti di festeggiare, nonostante tante famiglie di Benne e dintorni debbano fare i conti con cassa integrazione, licenziamenti e quant'altro.

La serata è iniziata alle ore 20,00 nella palestra, con l'aperitivo accompagnato da sfiziosi stuzzichini (pizzette, canapè di salmone, tartine di gamberetti, taralli farciti con salumi, bruschette ai peperoni e acciughe, ecc.).

Verso le ore 21,00 il pubblico si è accomodato nel teatrino Parrocchiale, addobbato per l'occasione con festoni floreali, per assistere alla rappresentazione del giallo comico *Tuti i maj a l'han soa scusa*. Al termine del primo atto, il pubblico è stato coinvolto dal commissario, che svolgeva le indagini, ad interagire con i protagonisti facendo domande a chi riteneva fosse il colpevole per avere le idee chiare nel compilare dei piccoli bigliettini, consegnati al pubblico all'ingresso, sui quali, infatti,

si doveva scrivere il colpevole ed il movente; alla fine del secondo atto è stata svelata la soluzione del giallo e premiato il vincitore: siccome il caso è stato risolto correttamente da otto persone su circa cento partecipanti, il fortunato è stato sorteggiato e, a lui (Giovanni Massa Micun), è stato aggiudicato il premio: un libro dal titolo (non a caso) "GIALLO A CAPODANNO". Verso le ore 22,30, con la collaborazione del pubblico, sono state imbandite a festa le tavole e si è dato inizio al buffet di capodanno (tagliere di salumi, involtini di manzo, antipasto di tonno con insalata di carote, vitello tonnato, agnolotti al sugo d'arrosto, cotechino con lenticchie, formaggi, frutta, panettone e pandoro, ecc...).

A mezzanotte si è svolto il tradizionale brindisi accompagnato da qualche fontana luminosa e, forse, qualche petardo di troppo!

La festa si è conclusa a tarda notte, dopo aver gustato un ottimo zabaione.

I *Mej che gnente* si augurano di aver raggiunto il loro obiettivo di aver reso questo capodanno divertente divertendosi e colgono l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e che hanno collaborato e di informare che, come tradizione, l'utile è stato consegnato alla Parrocchia.

BUON 2010!

Marta Vottero Reis

## CORIO – TUVALU STORIE DA UN MONDO CHE NON DECIDE

Si è chiuso il 19 dicembre il COP 15, la Conferenza sul Cambiamento Climatico voluta dall'Onu e tenutasi, fra disguidi, gaffes e manifestazioni di protesta, a Copenhagen. E si è chiusa con un sostanziale nulla di fatto, un semplice riconoscimento della necessità di contenere entro i 2°C l'innalzamento della temperatura globale rispetto all'era preindustriale ed il rinvio dell'attuazione delle politiche necessarie a realizzare questo proposito. Ancora una volta, infatti, giunto il momento delle decisioni, gli interessi economici hanno prevalso sulle raccomandazioni e sugli inviti giunti da buona parte del mondo scientifico che chiedeva una sostanziale e notevole riduzione delle emissioni inquinanti, l'arresto della deforestazione ed un importante impegno economico dei Paesi sviluppati in favore di quelli emergenti e sottosviluppati affinché il loro nascente sistema economico si basi su tecnologie

giorno e condurre la vita di sempre, con le nostre abitudini, il nostro lavoro, le nostre mille corse quotidiane; che non ci sarà nessuno stravolgimento.

O, forse, vuol dire esattamente il contrario.

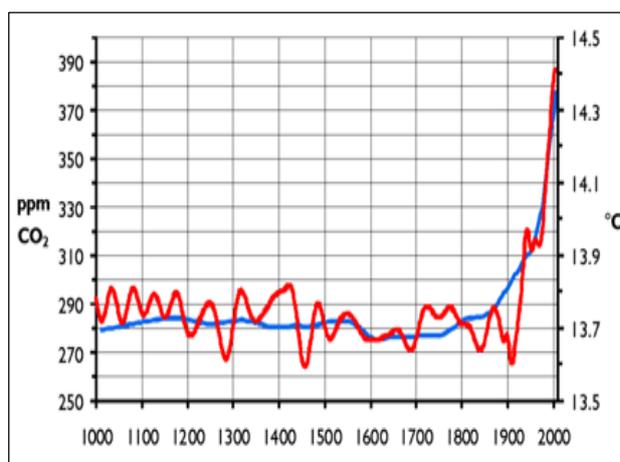
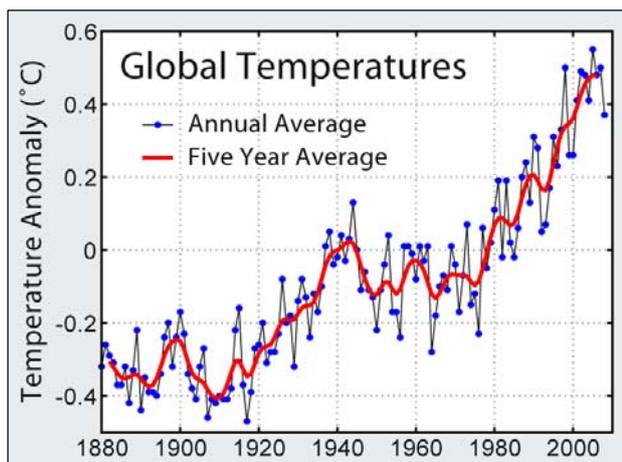
Pensate agli abitanti di Tuvalu, il piccolo arcipelago gettato da qualche parte nell'immensità dell'Oceano Pacifico. Tuvalu, il quarto più piccolo Paese del mondo, un paradiso tropicale formato da nove atolli più simili a grandi zattere alla deriva che a isole, il cui punto topograficamente più elevato è a quattro metri sul livello del mare.

A Copenhagen, i grandi della Terra hanno detto che sì, il riscaldamento globale è una minaccia ormai concreta ma che, in fondo, c'è ancora tempo per decidere quando e come intervenire, che si può evitare ancora per un po' di ridurre le emissioni di gas serra, che, prima di fare qualcosa, le nostre economie possono continuare a crescere inquinando ancora per un po'. E poi, non esiste a tutt'oggi una prova certa e incontro-

tibile, basta fare due passi sulle nostre belle montagne per accorgersene. Ed è notizia di pochi mesi fa (luglio – agosto 2009) la chiusura di alcune delle più famose ed importanti vie di arrampicata delle Alpi Occidentali a causa dei ripetuti crolli dovuti allo scioglimento del ghiaccio in quota, avvenuto nonostante si arrivasse da uno degli inverni più nevosi degli ultimi dieci anni. Ed anche le bassissime temperature registrate nella prima metà di dicembre sono giunte dopo un autunno estremamente mite, culminato in un'Estate di San Martino particolarmente prolungata ed assoluta.

Non bisogna poi dimenticare che, un innalzamento della temperatura comporta inevitabilmente un incremento dell'energia accumulata in atmosfera e, conseguentemente, la crescita della frequenza di fenomeni meteorologici violenti ed improvvisi.

Certo, non esiste nessuna dimostrazione che il surriscaldamento globale sia direttamente imputabile all'uomo. Esiste per contro la certezza che, anche in epoca preindustriale, il clima fosse soggetto



a basso impatto ambientale. Forse, solo quest'ultima richiesta è stata pienamente accolta, con l'impegno da parte di Unione Europea, Giappone e Stati Uniti a stanziare complessivamente trenta miliardi di dollari entro il 2012 e la promessa di elargarne oltre cento entro il 2020.

Quelle che sono mancate, invece, sono state le decisioni vincolanti su come e quanto abbattere le emissioni per contenere entro la soglia stabilita l'incremento della temperatura della Terra (dato ormai per scontato), i limiti temporali entro cui applicare tali riduzioni e, soprattutto, l'adozione di procedure di verifica dei risultati concordate e globalmente riconosciute. Questo vuol dire che Copenhagen non avrà conseguenze concrete sulle nostre esistenze, che potremo continuare ad alzarci ogni

vertibile che il surriscaldamento globale sia causato dall'inquinamento per cui, testa bassa e pedalare sulla strada del progresso.

Ma gli abitanti di Tuvalu non ci stanno. Loro non sanno che farsene dei fondi per lo sviluppo sostenibile, delle promesse; loro vogliono che la terra dove sono nati non venga cancellata dal mare che si innalza e per questo protestano. Protestano con la forza di ventiseimila voci contro chi ha deciso per interesse di non decidere.

Non sono però solo le vite degli altri a essere minacciate dal nulla di fatto di Copenhagen. Sulle Alpi, è da oltre vent'anni che si registra una riduzione di spessore ed estensione dei ghiacciai, fondamentale riserva idrica per la nostra società. E questo è un dato incontrover-

a fluttuazioni periodiche anche di notevole importanza. Tuttavia, è certo che alcune sostanze come l'anidride carbonica impediscono il rilascio di energia dall'atmosfera e che la crescita delle temperature medie registrata negli ultimi cento anni è coincisa con il periodo di massimo rilascio di gas serra. Forse si tratta di un caso, forse le attività umane hanno un peso risibile sulla complessa macchina climatica che segue leggi e regole ancora poco chiare ed in buona parte sconosciute. O forse hanno ragione gli abitanti di Tuvalu che protestano e si chiedono quale futuro possa avere un'umanità che sacrifica il proprio pianeta in nome di un non ben precisato sviluppo.

Marco Vivenza

## L'INFLUENZA DEI MASS MEDIA



Ogni anno con l'arrivo dell'inverno, insieme al freddo, alla neve, alle luci natalizie che illuminano balconi, alberelli e vetrine, ai tanti regali che facciamo e che ci aspettiamo sempre di ricevere, c'è anche l'invisibile presenza ormai abituale di microorganismi denominati con strane sigle, che noi tutti ci limitiamo comunemente a chiamare virus influenzali. Queste sigle fatte di lettere e numeri dipendono dai continui cambi di vestiti che i nostri amici virus fanno per seguire la moda dell'anno. Tali indumenti in termini un po' più scientifici sono gli antigeni di superficie che variano per mutazione dei rispettivi geni codificati nel nucleo della particella virale.

La presenza invisibile dei virus influenzali diventa manifesta nel momento in cui, entrando da bocca e narici, diventano parte di noi stessi, trovano un ambiente ideale per replicarsi e pensano bene di allietare le nostre giornate invernali e le feste natalizie regalandoci bruciore e dolore alla gola, naso chiuso e colante, testa ovattata e dolente, brividi, febbre, tosse, dolore retro-sternale, dolori muscolo-scheletrici, nausea, vomito, gastroenterite, diarrea e chi più ne ha più ne metta.

L'influenza stagionale non ci allarma mai così tanto perché è un fatto scontato a cui sappiamo di dover andare in contro ogni inverno, ma che speriamo sempre di scampare, a meno che non desideriamo abbandonare per un po' di giorni l'ufficio e i banchi di scuola. Nonostante si dia poco peso a questo fenomeno, le statistiche dicono che ogni anno in Italia ci possiamo mediamente attendere circa 8.000 vittime, come viene stimato da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità. Inoltre l'influenza stagionale si ac-

canisce prevalentemente sulla terza età, infatti l'8% delle vittime si presenta fra coloro che hanno 65 anni o più.

Quest'anno sembra che i virus giunti a farci compagnia siano aumentati. Ai virus stagionali, si è aggiunto il virus AH1N1, che così come ci è stato presentato da giornali e TV sarebbe capace di causare una terribile pandemia e di mietere milioni di morti.

Il nuovo virus è un puzzle di otto geni che provengono da tre specie virali diverse (suina, aviaria e umana). Combinandosi hanno dato vita al quarto virus pandemico dopo quello della Spagnola del 1918, quello dell'Asiatica del 1957 e quello della Hong-Kong del 1968.

Una pandemia è causata da sottotipi virali nuovi o che non circolano nella popolazione da molto tempo. Ma questa caratteristica non basta, il virus deve potersi diffondere da uomo a uomo in modo rapido ed efficace, coinvolgendo più aree del mondo con un elevato numero di casi gravi appartenenti a tutti i gruppi di età e provocando una mortalità elevata.

In questi mesi si è molto discusso di pandemia da AH1N1. Si è iniziato parlando di pericolo mondiale, di strategie di prevenzione del contagio, di vaccinazione di massa, di comportamenti da attuare in previsione di dover restare a casa per un lungo periodo, di persone e luoghi a rischio, di crisi economica e di affare vantaggioso per le case farmaceutiche. Circa quattro mesi fa l'OMS dichiarava: "il virus infetterà circa dal 15% al 45% della popolazione praticamente in ogni Paese entro la fine della pandemia. Il 30% è la media ipotizzata ed equivale a 2 miliardi di persone". La mor-

talità attesa quattro mesi fa era dello 0,5 ogni mille infetti. Giornali, opuscoli, libri, messaggi pubblicitari, radio, televisione e web hanno divulgato un'infinità di notizie, alcune veritiere altre un po' meno.

Le istituzioni nazionali e mondiali nel corso di questi mesi hanno cercato di placare l'allarmismo inizialmente creatosi rassicurando in numerose circostanze che non si tratta di un virus mortale, che i decessi che si sono riscontrati sono stati di persone in condizioni cliniche già compromesse a causa di diabete, patologie respiratorie e deficit immunitari già preesistenti. Attualmente il tasso di mortalità della nuova influenza in Italia è la metà di quello registrato in Europa. Nel nostro Paese il pericolo riguarda infatti 0,028 persone ogni 100 mila abitanti. Mentre negli altri Paesi europei arriva allo 0,062 per ogni 100 mila abitanti. Questo rischio è limitato e paragonabile alla normale influenza stagionale.

Queste righe non hanno l'obiettivo di addentrarsi nelle verità e nelle falsità che possiamo aver sentito e che continuiamo a sentire in merito al virus AH1N1, all'effettivo beneficio e ai fattori di rischio del vaccino. Ma di far emergere come attualmente giornali, riviste, messaggi pubblicitari, Internet possono influenzare in modo significativo le emozioni, il pensiero e in seguito le scelte dell'agire umano. E' bastato che il Topo Gigio tanto amato da adulti e da bambini dicesse di lavarsi spesso le mani, soprattutto dopo che ci si è soffiati il naso o si ha tossito, di arieggiare gli ambienti, di restare a casa se si hanno sintomi influenzali, che la popolazione ha iniziato ad adottare comportamenti basilari es-

senziali ai fini dell'igiene e della prevenzione che sarebbe bene adottare sempre, non solo in caso dell'influenza da AH1N1, ma nella vita quotidiana come strategie semplici per prevenire infezioni aeree e per garantire l'igiene nella convivenza comune.

Ogni giorno siamo tempestati da un'elevata quantità di informazioni, che in parte vengono da noi filtrate. Le notizie che permangono più di altre in noi sono quelle che scuotono maggiormente la nostra emotività e che collegiamo a fatti accaduti in passato o a questioni personali. La malattia infettiva e contagiosa può essere equiparata quasi ad una catastrofe a livello mondiale come nel caso della pandemia da AH1N1, in grado di causare paura, terrore, panico, perdita di autocontrollo, discriminazione dei soggetti infetti. Secondo una lista stilata dal "Time", tra le cause di panico più diffuse al primo posto c'è proprio l'influenza AH1N1, seguita dalla Salmonella, dal Morbo della mucca pazza, dalla Sars.

Nella storia la malattia infettiva ha sempre causato panico e azioni irrazionali, forse perché causata da qualcosa di invisibile, difficile da identificare, isolare e distruggere. Non riuscendo a spiegare da dove provenivano questi microrganismi killer, risultava più semplice parlare di "castigo divino", dovuto ad azioni giudicate immorali. All'abbattimento dei tabù e delle falsità dovrebbero contribuire i mezzi di comunicazione su larga scala, in primo luogo quelli maggiormente dotati di potere di persuasione, la radio, la televisione e il web. Ma oltre a questo sarebbe sicuramente efficace sottoporsi al "vaccino anti-panico da infezione", i cui elementi costitutivi sono calma, pensiero critico e razionalità.

Questo vaccino è indicato a tutta la popolazione adulta, non è tossico e non causa neuropatie. Non è costoso, ma per alcuni potrebbe essere difficile trovarlo. Non temete, continuate a cercarlo e vi accorgete che era proprio lì dove non prestavate mai attenzione.

Silvia Audi Grivetta



## I CORIESI DI FACEBOOK

Periodicamente informati da sondaggi consumati direttamente sul campo o indagini promosse dai maggiori istituti di statistica, che riassumono il risultato del loro operato attraverso la creazione di tabelle opportune o rappresentazioni grafiche nelle più svariate fattezze, si può dire che gli italiani sono sempre meno affascinati dalla lettura, soprattutto se si focalizza l'attenzione sulla classe di età inferiore ai trent'anni.

Inutile ribadire con forza i risultati positivi apprezzabili nella vita di tutti i giorni di dedicare quella mezz'oretta quotidiana alla lettura di un settimanale, al capitolo di un romanzo appena uscito sul mercato, o più semplicemente allo sfogliare le notizie di attualità politica e cronaca che affollano sempre con maggiore frequenza innumerevoli siti web dedicati appositamente all'informazione on-line.

Occorre altresì preferire, sempre estrapolando conclusioni realistiche da quegli stessi dati derivanti da istituzioni pubbliche e private, che a carattere locale le cose possono presentarsi con sfumature diverse, nel senso che l'analisi della varianza confinata a piccoli campioni può condurre ad osservazioni che invertono il trend desunto invece da numeri raccolti su più ampia scala. I Coriesi che frequentano la biblioteca comunale si presentano come buoni lettori, adorano la narrativa straniera ma restano attenti comunque ai bestsellers di scrittori italiani, mentre per i più piccoli permane evidente l'interesse per il famoso Harry Potter o Geronimo Stilton.

Tuttavia, per la classe di età che va dai venti ai trent'anni, si può parlare di un vero e proprio vuoto di curiosità per tutto ciò che concerne la cultura, intesa nel più ampio senso possibile. Proiettando questo lasso di tempo su di un piano psicologico, si può avanzare la conclusione (seppur approssimativa) che effettivamente si tratti di un periodo di transizione caratteriale ed esistenziale per ognuno di noi, dove si impara a lasciarsi alle spalle gli studi obbligatori per imboccare sentieri differenti e destinati a giungere ineluttabilmente a situazioni e mete diverse che, amalgamate tutte assieme, fanno preferire alcuni passatempi piuttosto di altri.

I frequentatori della biblioteca leggono mediamente sei libri all'anno, ma di certo non restano indifferenti all'utilizzo delle moderne tecnologie di comunicazione; conoscono a grandi linee come consulta-

re un blog, scrivono mail, navigano come marinai l'oceano di Internet e non sdegnano per nulla inserire una propria foto o creare un loro profilo in quel social network rinomato all'inverosimile, che tradotto in italiano significa "libro delle facce".

Facebook nasce nel 2004 per merito di uno studente universitario di Harvard; è inizialmente pensato come punto di ritrovo virtuale per tutti gli habituè del campus, ma col tempo e dando adito ad una grande idea, quella di poter mantenere e condividere i contatti con tutte le persone della nostra vita, e quindi non solo con una cerchia intima e personale, il sistema viene esteso a tutto l'ambito civile. Oggi giorno conta 300 milioni di utenti, dei quali 5 milioni solo in Italia; a livello microscopico vi sono circa 500 coriesi che, mediamente due volte a settimana, si rintracciano in questo spazio cibernetico, conversano tra loro in tempo reale attraverso il servizio chat, scrivono sulla propria bacheca ed altrui, curiosano tra le foto dei loro amici, esprimono opinioni su più e sul meno. La stragrande maggioranza di loro sono giovani sotto i quarant'anni o comunque coloro che sono abituati all'utilizzo di queste applicazioni informatiche. Esistono addirittura pagine dedicate a Corio, al suo folklore e alle sue tradizioni, alle sue attrattive turistiche, come "I ragazzi del Principato di Corio", "Tutti i coriesi di Facebook", "Corio su Facebook", "A.C.D. Corio" che vantano indicibili contatti.

Tradotto in circa cinquanta lingue, Facebook passerà alla storia come la rete sociale più battuta di Internet, ma porterà con sé l'ombra di quel gigante tecnologico che ha svenduto al miglior offerente, anzitutto aziende private che operano nel campo pubblicitario, attraverso la sottoscrizione di un contratto per molti versi ambiguo e astruso, la privacy di tutti i suoi utenti.

E tu lettore, che cosa ne pensi al riguardo?

Paolo Ferrando Battista



Michelangelo Buonarroti,  
 "La creazione dell'uomo", 1508-1523,  
 (particolare)



Martedì 23 febbraio 2010, alle ore 21,00,  
 nella Chiesa parrocchiale di Mathi,  
 in preparazione al pellegrinaggio alla Sindone,  
 si terrà un incontro  
 con Monsignor Giuseppe Ghiberti  
 dal titolo  
 "SINDONE TRA SCIENZA E FEDE"

### SCIENZA E FEDE IN DIALOGO

Il 2009, come voi già sapete, è stato proclamato Anno Internazionale della Astronomia, anno particolarmente importante per la divulgazione scientifica. Tuttavia vorrei ricordare anche l'anno 1998, perché tra i tanti eventi successi, tra cui ricordo:

- la visita apostolica di Papa Giovanni Paolo II all'isola di Cuba;
- la vittoria di Marco Pantani al Giro d'Italia ed al Tour de France;
- la scoperta che l'espansione dell'universo sta accelerando;
- la pubblicazione dell'enciclica "Fides et Ratio". Quest'ultimo sicuramente, a mio avviso, il più importante e significativo, per i risvolti culturali, religiosi e ideologici che provocò.

Sono trascorsi quasi undici anni ma l'argomento centrale di quell'enciclica: il rapporto tra Fede e Ragione, continua a produrre fermento, discussione, condivisione e spesso scontro, non solo in ambienti intellettuali ma anche tra le persone comuni. In questo vastissimo dibattito sono emerse idee e ipotesi diverse, alcune interessanti altre meno, alcune giuste molte sbagliate. Tuttavia dove lo scopo principale era la ricerca della "Verità" hanno sicuramente contribuito a migliorare un confronto articolato tra Scienza e Fede. Non sempre tale confronto è stato ed è così lineare e corretto. Su quest'ultimo aspetto vorrei analizzare alcuni scritti riguardanti il famoso "Principio Antropico" cioè la scoperta che il nostro universo è un luogo particolare che rende possibile l'esistenza di osservatori (l'uomo) e questa caratte-

ristica è troppo improbabile per essere attribuita al caso.

Ho da poco terminato la lettura di un libretto scritto a due mani da P. Battaglia (giornalista, scrittore e divulgatore scientifico) e W. Ferreri (astronomo dell'osservatorio di Torino, autore di molti libri di astronomia e direttore della rivista "Nuovo Orione") intitolato "C'è vita nell'universo" con prefazione della prof.ssa M. Hack. La nota competenza del prof. Ferreri e le recensioni più che positive su riviste specialistiche mi avevano convinto dello spessore scientifico di questo libro su un tema molto difficile e delicato. Molto semplice e gradevole la parte scritta dal prof. Ferreri, dove raccontando la sua esperienza di astronomo, evidenzia alcuni fatti scientifici relativi alla ricerca della vita extraterrestre. Di stampo più giornalistico l'elaborato di P. Battaglia, in cui in pochi capitoli cerca di spiegare: la nascita dell'universo, della materia e della vita, leggendo il tutto ad un puro e semplice fatto casuale. Tralascio le sue varie critiche alla religione Cattolica di sicuro un po' superate e che evidenziano una carenza di aggiornamento dell'autore sui cambiamenti ed aperture della Chiesa Cattolica dopo il concilio Vaticano II. Mi fermerei su alcune frasi del suo scritto, per me molto significative:

"Sembra che vi sia una scala di complessità secondo la quale si organizza la materia. Nulla sembra lasciato al caso... Non vi è nell'universo nessun bisogno per cui vi sia un aumento della quantità degli elementi. Soltanto la comparsa degli organismi giustificerebbe questi eventi. Se così fosse, lo scopo dell'universo sarebbe quello postulato nel prin-

cipio antropico, per cui nell'universo accadono tutti questi eventi affinché si formi la vita. Cionondimeno vi è una considerazione che scardina tutto questo costruito: la semplice constatazione che, se tutto l'universo ha come fine quello di far comparire la vita, di contro, la vita – qualsiasi forma di vita – scivola via da qualsivoglia connotazione fideistica, non ha alcun fine, tranne quello di riprodursi laddove è possibile e fin quando è possibile."

Non mi considero un fanatico del principio antropico, tuttavia dalla sola lettura dei vari principi scientifici, collegandoli alle diverse costanti che regolano l'Universo, non mi sembra corretto escludere una certa "evidenza antropica". La suddetta conclusione categorica del dr Battaglia, non mi sembra supportata da alcunché di scientifico ma esclusivamente da un impulso ideologico. Per giustificare questa mia impressione, vorrei citare alcune frasi tratte dal libro di J. Gribbin (professore di astronomia presso la University of Sussex) intitolato "L'Universo, una biografia". Parlando dell'evoluzione dell'universo e delle sue varie costanti scrive:

"Ho il sospetto che anche la soluzione del rompicapo della costante cosmologica finirà per essere qualcosa di completamente nuovo, che nessuno ha ancora immaginato e che ci dirà una nuova Verità profonda sulla natura dell'universo. Per ora, la spiegazione migliore della "coincidenza" viene da un'idea nota come principio antropico... è senz'altro la spiegazione migliore che abbiamo finora del perché l'universo sembri una casa così comoda per forme di vita come noi".

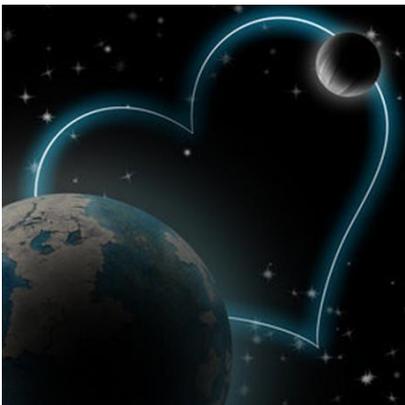
Giuseppe Pellizza da Volpedo,  
 "Quarto Stato", 1901  
 (particolare)



Questa, a mio giudizio, sembra una conclusione non scientifica ma razionalmente corretta. Infatti il prof. Gribbin, consapevole dei limiti dell'attuale conoscenza scientifica ma convinto che la ricerca riuscirà a superarli, dà una sua personale, approssimativa interpretazione dell'attuale paesaggio cosmico, senza necessità di attingere a fideismi o ideologie.

Al dr Battaglia risponderci che quello che dichiara in modo così categorico è in contraddizione con quello che scrive, infatti spiegando alle persone comuni le scoperte scientifiche evidenzia che la sua vita, il suo impegno ha un preciso scopo.

Mario Pioletti



### BUON ANNO, ...MA IL LAVORO?

E' difficile fare gli auguri di Buon Anno a chi, proprio quest'anno ancor più del precedente, rischia di perdere o ha già perso il posto di lavoro.

La situazione nelle nostre zone di confine, Valli di Lanzo e Canavese, è ben nota a tutti: crisi alla Balzer, Ozella, tutte le aziende di stampaggio della zona di Busano e Rivara, C.M.A., per non parlare di tutti coloro che con contratti a termine, contratti atipici si sono visti privare del proprio lavoro, quindi dello stipendio e della possibilità di sentirsi produttivi per la società e per la propria famiglia.

Quest'anno è stato orribile per tutti. I segni di ripresa ci dicono che stanno arrivando però chi fa affidamento sul proprio stipendio per mangiare, vestirsi, mandare i figli a scuola, pagare il mutuo, sei mesi o più sono eterni. Qui si parla di persone che non hanno capitali all'estero e di imprenditori il cui capitale è nella loro azienda!

Il lavoro è, oltre che lo stipendio a fine mese, impegno sociale.

Ma quanti lo praticano? Quanti considerano il lavoro solo "lo stipendio a fine mese"? Quanti imprenditori vogliono solo "sfruttare" i propri dipendenti? E quanti dipendenti "rubano" il proprio stipendio?

Oggi più che mai è necessario che tutti, dall'operaio all'impiegato, al manager riscoprano l'azienda come società, in cui tutti sono parte essenziale e come tale tutti devono fare del proprio meglio per far sì che questa realtà sia "un bel posto

in cui stare" - compatibilmente al fatto che è sempre lavoro -, ognuno secondo le proprie capacità e il proprio ruolo.

Perché solo nei momenti difficili ci si ricorda di essere tutti parte della stessa organizzazione?

Con la crisi i manager (o i titolari) chiedono sacrifici ai dipendenti.

I lavoratori chiedono solidarietà ai propri compagni (termine ormai desueto).

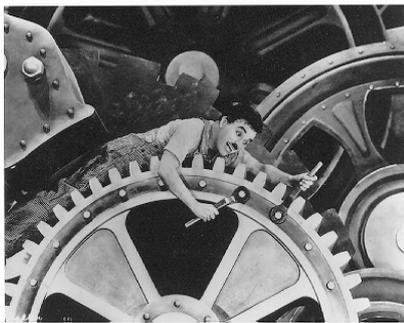
I sindacati chiedono di fare gruppo e di essere uniti, per poi scannarsi tra di loro...

Tutta questa richiesta di unione dov'era negli anni scorsi, quando c'erano le cosiddette "vacche grasse"?

In quegli anni chi aveva i capitali - non tutti - anziché investire in ricerca, sviluppo è diventato finanziere per accrescere i propri denari in maniera veloce e facile; chi aveva il lavoro cercava di andare avanti lasciando indietro il collega meno grintoso; chi doveva tenere uniti tutti e fare da collante si dedicava ad altre attività.

Oggi siamo tutti in affanno pensando a cosa accadrà, al lavoro che ci rubano gli extra comunitari (dimenticando che senza di loro non avremmo nessuno che raccoglie i pomodori, che fonde acciaio, che guarda il nonno mentre noi siamo in vacanza o al lavoro). C'è chi ha ricette pronte, chi dice che la crisi è finita, che non è giusto che altri vengano qui a rubare le nostre conoscenze tecniche per poi chiudere.

E' anche vero che molte persone rimangono in attesa di qualcosa che probabilmente poverà dal cielo, preferendo i



soldi della disoccupazione o della mobilità senza cercare di rientrare in altre realtà produttive (è meglio avere del denaro senza lavorare che avere lo stesso cifra o poco più timbrando il cartellino).

Bisogna anche dire che ci sono aziende che stanno superando indenni la crisi perché hanno investito bene in innovazione, lavoratori che non si sono accontentati e hanno sviluppato la propria professionalità riuscendo così a re-inserirsi in altri contesti lavorativi rinunciando magari a un po' di soldi ma ritornando attivi.

Un pensiero va poi ad un malcostume tipicamente italiano: il ritardo dei pagamenti che in questi momenti mette in crisi un po' tutti. Perché se un contratto prevede una scadenza di pagamento questa non viene rispettata? Perché questa scadenza non la rispetta neppure lo Stato, in tutte le sue declinazioni (regioni, province, comuni)?

Una speranza e un augurio per il nuovo anno è che si arrivi a vedere il lavoro e le aziende come un corpo che necessita di tutte le sue parti, dove ognuno svolge il proprio compito al meglio, chiedendo ed ottenendo il giusto (mi pare che qualcosa del genere sia anche scritto in un libro spesso, che a volte molti dimenticano nel cassetto del comodino, mi pare si chiami Bibbia, ma dovrebbe bastare anche l'ultimo aggiornamento, il Nuovo Testamento).

Il manager non è più importante dell'ultimo apprendista arrivato. Ha altri compiti, altre retribuzioni e quindi altre responsabilità... ognuno deve poter crescere e svilupparsi secondo le proprie capacità e ambizioni. Deve poter avere gli strumenti (e qui il compito dell'azienda e dello Sta-

to) e deve volerlo lui stesso (responsabilità individuale).

Oggi alcune partite sono già chiuse, altre si stanno giocando e altre devono ancora iniziare. E' necessario che tutti partecipino allo sviluppo dell'azienda e nessuno si tiri indietro dicendo "tanto non capisco o non è compito mio".

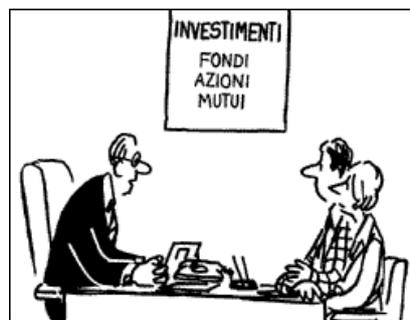
Il mondo economico ripartirà più o meno velocemente. L'importante è essere presenti, consapevoli di ciò che ci si è lasciati alle spalle e non ripetere più alcuni errori, ricordandoci che lasciare indietro un collega non è né etico né cristiano, il concetto del "mors tua, via mea" domani si può ribaltare.

Il lavoro va visto "nel quadro più ampio di un disegno divino" utile ai "singoli alla realizzazione dello scopo fondamentale della loro vita", mentre "l'impegno della occupazione di tutte le forze disponibili è un dovere centrale dell'azione degli uomini di governo, politici, dirigenti sindacali ed imprenditori" e "le autorità responsabili" sono preposte "perché mettano mano ai provvedimenti necessari a garantire ai lavoratori la giusta retribuzione e la stabilità".

Non sono parole di un rivoluzionario cubano, ma di Giovanni Paolo II, che forse un po' rivoluzionario era, ma soprattutto è stato anche lavoratore e poi

è cresciuto perché ha investito sugli altri, e altri hanno investito su di lui.

Fabrizio Devietti



- State tranquilli!, il vostro denaro è al sicuro ...solo che è qualcun altro a tenerlo.

## LA NATURA CI CURA LA ZUCCA

Questa volta ci occuperemo di un ortaggio che si raccoglie in autunno ma che si consuma per tutto l'inverno, tanto che nei secoli passati ha rappresentato per molte popolazioni povere una fonte primaria di sostentamento.

Con molta probabilità la zucca è originaria dell'America centrale poiché in Messico sono stati ritrovati dei semi che risalgono al 7000-6000 a.C. Nel nord America era un alimento consumato dagli Indiani e i coloni impararono proprio da loro a coltivare le zucche che, insieme alla patata e al pomodoro, sono stati i primi ortaggi importati in Europa dopo la scoperta dell'America.

Contrariamente a quello che si può pensare, la tradizione della zucca scavata, intagliata e illuminata con una candela non è di importazione statunitense ma ha origini europee pre-cristiane. In Veneto e in Friuli, per esempio, ancora oggi tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre le zucche vengono svuotate e dipinte e al loro interno si mette un lumino; poi sono sistemate sulle finestre o in giardino per illuminare il cammino dei defunti che tra l'1 e il 2 novembre, secondo la tradizione celtica, tornano a salutare i vivi sulla terra.

Esistono oggi, a seguito di selezioni e ibridazioni effettuate sulle specie antiche, molte varietà, dalle dimensioni ridotte fino a quelle esagerate, di varia forma e colore.

E' una pianta che si adatta a qualsiasi tipo di terreno e anche a qualunque clima a patto che non sia troppo rigido; richiede poche cure e può essere coltivata anche in vaso. Già considerando il suo aspetto tondo e pacioso siamo portati a pensare che male non faccia, in realtà fa benissimo! La zucca intanto, grazie all'alta concentrazione di acqua (94%) e una bassissima concentrazione di zuccheri, **non fa ingrassare** e per l'apporto di un discreto contenuto di fibre **facilita lo svuotamento intestinale**. E' molto digeribile, rinfrescante ed emolliente grazie all'alto contenuto di acqua, alla vitamina A e al **betacarotene**. Contiene pure vitamina B e C e minerali preziosi come il potassio e il magnesio. La presenza di acido salicilico ne fa poi un **prezioso alleato contro la influenza**. Le zucche si conservano con facilità per tutto l'inverno e



## COMBATTERE PER IL BENESSERE

Nel profondo delle radici umane, il confronto o meglio lo scontro per il potere, la ricchezza, la sopravvivenza hanno portato ad affinare metodi, tecniche e strumenti utili alla gestione del conflitto.

Al fine di raggiungere i propri obiettivi, gli esseri umani hanno comparato l'evoluzione tecnologica della qualità della vita con lo spaventoso progresso e relativo investimento negli strumenti di morte e distruzione superando abbondantemente tutte le altre creature viventi nell'espressione della pura violenza.

Oggi, da poco entrati nel terzo millennio, oltre alla continua proposizione di guerre e conflitti che insanguinano la terra, nei luoghi considerati in apparenza socialmente e culturalmente "pacifici" spesso si respira comunque un clima di pesante tensione e di grande difficoltà nel poter costruire una buona relazione con il prossimo.

A volte, senza neppure accorgerci, viviamo una pace armata ed in continua tensione come se fossimo in trincea nel continuo confronto con il NEMICO!

Neppure i messaggi delle religioni, supportati dalle politiche sociali e culturali di pace, riescono a contenere gli effetti di chi riesce a rappresentare l'essenza del nemico, il demone, il generatore del caos: LA PAURA.

La paura di incontrare un "chiunque": un ladro, un rapinatore, un assassino o anche solo uno sconosciuto, uno straniero, un disabile... La paura di non sapere cosa fare, come rispondere, come evitare oppure come difendersi, come reagire a qualsiasi evento di sopraffazione in casa, per strada, sul posto di lavoro.

In questo continuo rapporto con la paura, troviamo delle importanti differenze di posizione studiando la storia e la cultura dei vari popoli della terra.

Seguendo in particolare una direzione geografica, ad esempio l'oriente, troviamo elementi molto interessanti che sopravvissuti al tempo ed ai forti cambiamenti sociali continuano ad esprimere un valido strumento formativo utile per affrontare la paura: le arti marziali.

possono venire utilizzate come complemento nella cura della stitichezza, nell'infiammazione intestinale, nelle malattie che provocano dissenteria, nelle astenie e nelle infiammazioni renali.

Possiamo utilizzarne la polpa, i fiori e i semi. Vediamo come:

- per sfruttare al meglio le sue proprietà salutari possiamo consumare la zucca semplicemente lessa o cotta in forno. Per la cura della dissenteria si può preparare il **decotto** facendo bollire 100 g di polpa a pezzetti in un litro d'acqua finché questa si consuma almeno della metà;
- molto efficace come **lassativo, diuretico, emolliente per l'intestino è pure la marmellata** preparata così: sul fondo di una casseruola disporre 200 g di mele tagliate a pezzetti, 800 g di polpa di zucca tagliata a piccoli pezzi e 100 g di zucchero. Cuocere a fuoco moderato finché i pezzi iniziano a disfarsi; passare al setaccio e aromatizzare con cannella, vaniglia o scorza d'arancio a piacere;
- come tonico e ricostituente preparare un **infuso** utilizzando 2-3 **fiori**, da raccogliere appena sbocciati, su cui versare 250 g di acqua bollente, lasciar riposare e berne con regolarità 1-2 tazzine per qualche giorno;
- i **semi**, messi ad asciugare ed essiccare al sole e poi conservati nei soliti sacchetti di tela, possono essere mangiati tostati e rappresentano un ottimo ricostituente, vermifugo e diuretico e anche validi per la cura della carie dovuta a decalcificazione.

Questo prezioso e solare alleato della nostra salute in cucina si presta ad essere consumato in molti modi: la zucca è ottima cotta al forno, salutare tagliata a cubetti nel minestrone, indispensabile come ripieno per i famosi tortelli.

Concludiamo pertanto con una ricetta semplice (sperimentata da anni grazie alle capacità culinarie di mia suocera) ma gustosa e salutare: il **risotto alla zucca**.

Ingredienti: 450 g di riso, 500 g di zucca, 1 cipolla, 1lt di brodo vegetale, 100 g di burro, parmigiano grattugiato e sale.

Tagliare a pezzi la zucca, metterla a cuocere nel brodo vegetale e intanto far rosolare metà del burro con la cipolla tritata, unendovi poi il riso e mescolando bene. Versare la zucca e il brodo in cui precedentemente è stata cotta la zucca sul riso, lasciando cuocere per 20 minuti. Regolate il sale e, a cottura ultimata, unite il restante burro e cospargete di parmigiano grattugiato. Lasciare qualche minuto a riposare prima di servire. Buon appetito e buon inverno a tutti con la zucca.

Caterina Cerva Pedrin





Oggi più universalmente conosciute come discipline orientali o purtroppo “geneticamente modificate” da dure forme agonistiche che si caratterizzano meglio come sport da combattimento, abbiamo un’immagine delle arti marziali utilizzate quasi unicamente come tecniche di estrema violenza, disprezzo della vita ed espressione di potere e sopraffazione onnipresenti in film, cartoni animati e tremendi videogame.

A dispetto delle secolari tradizioni legate alla spiritualità, alla ricerca interiore ed ai valori di pace ed equilibrio, i moderni praticanti vivono le arti marziali come strumento di forza, di potere e prevaricazione.

Purtroppo, il dilagare di Arti Marziali rese più specializzate da chi le usa per scopi bellici, non esprimono più l’arte di vivere in armonia psico-fisica ma la capacità di annullare velocemente la presenza altrui.

Abbiamo così i moderni stili unicamente di combattimento che si rifanno al nome dei settori militari oppure di polizia che lo utilizzano.

Proliferano nuove immagini dove i praticanti stile “rambo”, con tanto di divisa mimetica, mostrano con orgoglio in quanti modi possono storpiare,

uccidere o rendere impotente l’avversario.

Risulta in tal modo difficile in tale contesto, perpetuare con semplicità una via di formazione per il corpo e per la mente che ci consenta di rimanere liberi senza imporre sofferenza ad altri.

Un antico e saggio testo orientale cita le seguenti frasi:

*“conosci te stesso, il campo di battaglia ed il nemico.*

*Solo così potrai vincere la guerra”* (forse prevenendo per poterla evitare!).

Anche oggi, in opportuni contesti è possibile affrontare i percorsi di conoscenza.

In particolari situazioni infatti con opportuni spazi di analisi possiamo cogliere meglio gli aspetti della nostra personalità e di conseguenza valutare

meglio i nostri atteggiamenti, come pure è possibile imparare a conoscere e riconoscere le caratteristiche anatomico-fisiologiche del nostro corpo con tutti i relativi segnali-sintomo che i nostri tessuti, il nostro campo di azione esprimono.

Rimane la domanda più difficile: chi è il nemico?

Lo cerchiamo sempre lontano, negli altri ma quante volte è ben nascosto dentro di noi!

**Rimane  
la domanda  
più difficile:  
chi è il nemico?  
Lo cerchiamo  
sempre lontano,  
negli altri  
ma quante volte  
è ben nascosto  
dentro di noi!**

Ben lungi dal pensare di poter affrontare in modo completo tutti questi temi in una semplice attività di palestra, è tuttavia innegabile constatare quanto un buon percorso di formazione nelle arti marziali tradizionali possa stimolare un buon atteggiamento di ricerca nel migliorare la relazione con se stessi e con gli altri.

La ricerca interiore del proprio essere “guerriero” non è da confondere nell’immagine del forte o del violento quanto piuttosto in quella di un individuo che in modo serio, determinato ed attento esprime sicurezza, equilibrio ed adeguatezza nel rispetto di sé e degli altri.

La vera forza del guerriero è la pazienza, l’umiltà, l’attenzione e la piena consapevolezza delle proprie azioni.

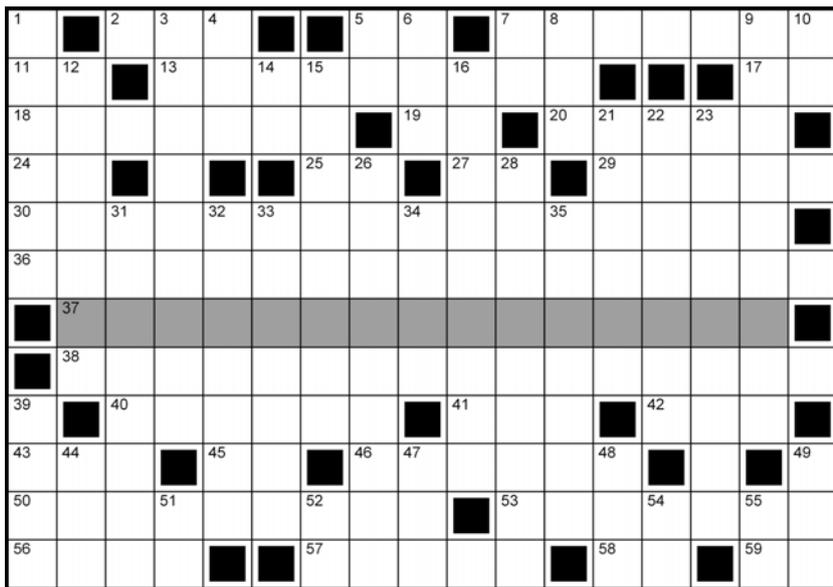
Tali elementi si possono esprimere coltivando correttamente il benessere del corpo, mantenendolo sano, flessibile e sempre disponibile ad affrontare con coraggio le emozioni che la vita ci propone.

Rudy Pioletti  
[www.sooken.it](http://www.sooken.it)



...tra un articolo e l'altro, **CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO**

a cura di Claudio Giusiano



A compilazione ultimata, nelle caselle in neretto (37 orizzontale), dovrà risultare il nome dello storico autore del libro "Cenni storici intorno a Corio e Rocca di Corio canavese"  
La soluzione del gioco sarà pubblicata sul prossimo numero

**ORIZZONTALI**

2. periodi di inattività - 5. Sassari sulla targa - 7. mobile che funge anche da scrivania - 11. le prime in opera - 13. cittadina di Denver - 17. iniziano buste e lettere - 18. strofa ...dantesca - 19. un po' impulsivo - 20. piccoli centri o grandi stati - 24. il centro di Pola - 25. iniziali dell'attrice Torrieri - 27. Avanti Cristo - 29. il letto del fiume - 30. un film di John Cassavetes del 1977 - 36. studia i metodi per determinare la posizione delle navi attraverso l'osservazione delle stelle - 37. vedi chiave - 38. il film d'esordio di Sophie Marceau - 40. Luis Federico, biochimico argentino, studioso del metabolismo dei carboidrati, premio Nobel nel 1970 - 41. piccolo difetto - 42. andato via - 43. la Thurman attrice - 45. le separa la "m" - 46. solca il terreno - 50. Pierre, drammaturgo, creatore della tragedia classica francese - 53. le acque sorgive generalmente impiegate a scopi curativi - 56. vale lo stesso - 57. fanciullo - 58. due romani - 59. il primo pronome

la soluzione del numero precedente



**VERTICALI**

1. apertura nel soffitto - 3. provviste di capigliatura lunga e disordinata - 4. posti in basso - 5. comune affermazione - 6. uno sport invernale - 7. Trento sulla targa - 8. la musica che dà prevalenza alla voce - 9. lo spazio riservato al guidatore e ai passeggeri - 10. le prime in ultimo - 12. per gli antichi greci, i primi abitanti della Grecia stessa - 14. iniziano enunciati - 15. si oppongono ai dimezzamenti - 16. in modo un po' stentato - 21. lo è il limone quanto il mandarino - 22. si prendono al sole - 23. da una parte è delimitata da un punto - 26. perturbazioni atmosferiche - 28. pittore veneziano del '700, autore di famose vedute - 31. lasciar cadere goccia a goccia - 32. antica città etrusca a 9 chilometri da Grosseto - 33. fiori colorati simili al papavero - 34. canzone tradizionale tedesca - 35. colorito chiaro del viso - 39. sono anche psichedeliche - 44. si distingue per l'abbigliamento curato e la passione per gli scooter accessoriati - 47. una fase del sonno - 48. preziosi gioielli - 49. è il fratello del papà - 51. le iniziali di Manfredi - 52. albo in centro - 54. i confini di Miami - 55. nè qua, nè là

- Oggi gli ho chiesto i soldi per un vestito nuovo, ma lui fa l'indiano...



**NÒSTI PILON**

*Sle mulatere 'd montagna  
ën tle borgà spèrdùe,  
ant ij sènté 'd campagna  
as vèddo "ij pilon", ségn ëd grassie rissévne.*

*Për un fieul tornà da 'n guèra,  
o da na maladìa scampà  
na caplètta as costrùija sla tèra  
ëd la famija dël benefissà.*

*A-i era lì pèr arcordé ai dissident  
ëd ten-i da cont ël pòst, da brav credent.*

*M'arcòrdo che masnà, dè 'dnans a 'n pilon,  
la gent a disija:*

*Passo pèr costa via  
saluto Gesù, Giusep, Maria  
e tuti ij Sant, così sia!*

*Ij paisan che long ël di da lì passavo,  
con fede sempli ël bin a récitavo.*

*Adess pòchi a son ij pilon ancora conservà,  
purtròp, son tanti ij Sant e le Madòne  
decolà.*

*A fa mal al cheur, vèdde tant abandon  
dla nòsta fé, dla stòria e dle tradission.*

*Mare natura, a l'é la sola che ai pé ëd le  
caplètte*

*a la prima a fà nasse: feils, viòle e ciobètte.*

*Gent, onoroma ij vej e soe devossion  
ën soa memòria ...restauroma i nòsti pilon*

Concé Canova

Cheuri, Stèmber 2009

(segue dalla prima pagina)

... di vista del bene della comunità intera, della sua specifica missione, facendosi carico dei suoi problemi in ordine alla correttezza ed efficacia del suo servizio al Vangelo.

Ringrazio chi ha offerto attivamente la propria disponibilità ad assumersi incarichi, servizi, compiti; dai più umili e marginali ai più impegnativi e visibili (come la responsabilità di un settore della vita parrocchiale o la partecipazione, nei consigli parrocchiali, alla stessa programmazione della pastorale parrocchiale).

Ringrazio chi ha voluto interagire, con rispetto e franchezza, da adulti nella fede, al modo con cui viene esercitata la "presidenza" della comunità, con osservazioni di condivisione ed approvazione e anche, quando è stato il caso, con critiche, mosse da sincero amore per la vita della comunità.

Come Cristo, per essere vero mediatore, si è fatto "in tutto simile ai fratelli" (Lettera agli Ebrei 2,17), anche il prete deve essere talmente "immerso nell'umano" da poter vibrare all'unisono con "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi" (*Gaudium et Spes* 1), in particolare quelli della propria comunità. Per questa immersione nell'umano – elemento essenziale della vocazione ministeriale – ho bisogno di essere continuamente aiutato da voi. La vostra condizione di laici vi rende immersi nella concretezza della vita familiare, professionale, sociale, che è comune alla maggior parte degli uomini/donne della famiglia umana e ne condividete direttamente i problemi e sperimentate in prima persona cosa significhi "santificare" il "mondo" con la vostra attività di ogni giorno.

Ringrazio chi mi aiuta con la sua amicizia, con la condivisione di momenti in comune, con il sostegno nella conduzione della casa, con il dialogo fraterno, con la testimonianza delle virtù umane di onestà, sincerità, cordialità, generosità, fedeltà: virtù umane che fanno veramente "fiorire" l'uomo, dispiegandolo in una vita sana, saggia, felice, ricca in "umanità".

Concludo con le parole finali della lettera di indizione dell'anno sa-

cerdotale di Papa Benedetto XVI, che hanno per me il sapore della esortazione e della preghiera.

"Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale, chiedendole di suscitare nell'animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l'azione del Santo Curato d'Ars. Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa. Possa il suo esempio suscitare nei sacerdoti quella testimonianza di unità con il Vescovo, tra loro e con i laici che è, oggi come sempre, tanto necessaria. Nonostante il male che vi è nel mondo, risuona sempre attuale la parola di Cristo ai suoi Apostoli nel Cenacolo: *Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo* (Gv 16,33). La fede nel Maestro divino ci dà la forza per guardare con fiducia al futuro. Cari sacerdoti, Cristo conta su di voi. Sull'esempio del Santo Curato d'Ars, lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace!".

Mentre vi chiedo preghiere di sostegno per questo ministero di speranza, faccio mio il saluto che San Paolo rivolge ai cristiani di Efeso (Efesini 1, 2.13-18):

"Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

Avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi".

Buon anno!

Don Claudio

## SOMMARIO

- pagina 1: prete;  
 pagina 2: l'anno liturgico;  
 pagina 4: dai registri parrocchiali;  
 pagina 5: gli amici del Cottolengo;  
 pagina 5: annuncio del giorno di Pasqua;  
 pagina 6: il concerto di Natale a Corio;  
 pagina 6: un capodanno diverso dal solito;  
 pagina 7: Corio-Tuvalu;  
 pagina 8: l'influenza dei mass media;  
 pagina 9: i coriesi di facebook;  
 pagina 10: scienza e fede in dialogo;  
 pagina 11: buon anno, ...ma il lavoro?  
 pagina 12: la natura ci cura;  
 pagina 13: combattere per il benessere;  
 pagina 15: ...tra un articolo e l'altro;  
 pagina 15: *Nòsti pilon*;  
 pagina 16: sommario

La redazione di "terra, terra!" ringrazia tutti coloro hanno dato un aiuto economico per coprire le spese di stampa del giornalino (spese sostenute euro 1634,00, offerte 1015,00). Spera di ricevere osservazioni e contributi in merito alle questioni affrontate o ad altre che invece sono state trascurate. Oltre che in parrocchia negli orari di ufficio, ci puoi contattare scrivendo a: [posta@terraterra.eu](mailto:posta@terraterra.eu).

chiuso in redazione  
 il giorno 09 gennaio 2010  
 alle ore 23,16

